

→ **La corsa ciclistica** Il sindaco Reggi non concede le strade al transito della gara voluta dal Carroccio

→ **«Una pagliacciata»** «Soldi sprecati e disagi ai cittadini. Hanno già fatto abbastanza danni al governo»

La Padania «giri» al largo Piacenza chiude alla Lega

Per la terza tappa del Giro della Padania, la corsa ciclistica voluta dal Carroccio, si dovrà studiare un percorso alternativo. Il sindaco di Piacenza Reggi, infatti, ha vietato il transito in città. «Spese inutili in tempo di tagli».

MAURO FERRI

PIACENZA

A Piacenza non si passa. La commissione di sport e politica è decisamente indigesta al sindaco Roberto Reggi, che ha rispedito al mittente la richiesta di transito sul territorio comunale degli organizzatori del "Giro di Padania". Alla prima edizione della corsa ciclistica a tappe targata Carroccio, che prende il via il 6 settembre da Cuneo e si conclude il 10 a Venezia, ora servirà un percorso alternativo per la terza frazione da 198 chilometri, quella che da Lonate Pozzolo a Salsomaggiore avrebbe dovuto percorrere anche le strade di Piacenza. La tangenziale e altre arterie urbane precluse alla circolazione in un giorno feriale, la necessità di imporre turni straordinari alla polizia municipale in tempi di tagli per i Comuni, e per giunta una richiesta di autorizzazione arrivata all'ultimo minuto sul tavolo dell'amministrazione: una vera presa in giro per il sindaco del Pd Reggi, che sin da subito non ha nascosto tutta la sua avversione. Reggi lo ha fatto dal suo profilo Facebook, definendo senza mezzi termini «una pagliacciata» la manifestazione ideata dal sottosegretario del Carroccio Michelino Davico, e inserita nel calendario ufficiale dall'Uci, l'Unione ciclistica internazionale. «Mi domando – afferma il sindaco di Piacenza – nell'anno del 150° dell'Unità d'Italia come si possa assistere a queste pagliacciate con utilizzo obbligato e ingente di risorse pubbliche, creando disagi ai cittadini in un giorno lavorativo. Penso che la Lega Nord abbia già causato abbastanza danni ai lavoratori del Nord con le scellerate decisioni assunte al governo, coi ritardi con cui hanno riconosciuto e male



Trota a due ruote Renzo Bossi in bicicletta con i colori della Padania

TRIESTE

Trovato cadavere con ustioni e mani e piedi legati

Il cadavere di Giovanni Novacco, 21 anni, con mani e piedi legati e parzialmente bruciato, è stato rinvenuto a Trieste, nel rione di Gretta, dagli agenti delle volanti della questura. Il cadavere era completamente nudo e presentava ferite in vari parti. L'assassino sarebbe un

coetaneo di 23 anni che avrebbe ucciso per motivi passionali. Un "bullo di quartiere" (su facebook le sue foto con la pistola) con piccoli precedenti penali per droga. Sarebbe stata sua madre, una volta che il presunto assassino rientrato a casa le ha raccontato l'accaduto prima di darsi alla fuga, a denunciarlo alle forze dell'ordine. L'omicida è tuttora latitante e ricercato in Italia e Slovenia. Intanto la squadra mobile ha fermato il presunto complice di 34 anni, anche lui triestino.

affrontato questa gravissima crisi economica, che sta mettendo in ginocchio il nostro paese ed in particolare gli enti locali. Ora ci manca anche la presa in giro della corsa ciclistica con cui pretendono di affermare l'esistenza di una cosa che non esiste: la Padania».

Quanto basta per far andare su tutte le furie gli esponenti locali del Carroccio. «Il processo verso la costituzione della Padania – ha solennemente puntualizzato il segretario provinciale Pietro Pisani – come entità politica è inarrestabile e nessuno potrà interrompere il corso della storia». Ma l'amministrazione piacentina ha tirato dritto per la sua strada, motivando il diniego del nulla osta con una sorta di saldo tra i costi e i benefici che deriverebbero dal transito della carovana

La proteste «verde»

«Il processo ormai è inarrestabile, la storia non si può fermare»

verde. «Contrariamente a quanto hanno sostenuto alcuni esponenti leghisti – ha precisato il primo cittadino – non a caso gli unici ad essere interessati all'evento, sarebbero nulle le ricadute economiche positive per Piacenza, città solo di transito per la gara ciclistica e non, come altre, sede di partenza o arrivo, dove non si prevedono comunque frotte di migliaia di turisti. Con il passaggio del Giro della Padania, oltre all'impossibilità di garantire le condizioni di sicurezza, Piacenza avrebbe così soltanto disagi e costi, senza alcun beneficio». Nei giorni scorsi era stata Rifondazione Comunista a schierarsi decisamente contro quello che Paolo Ferrero ha definito «un delirio». Il segretario di Rc aveva scritto direttamente alla Federazione Ciclistica Italiana per chiedere la soppressione del Giro di Padania perché per lui è «una inaccettabile operazione di regime, incompatibile con il quadro Costituzionale». ♦